Anno XIV. Lunedì 11 Novembre 1861 N. 311

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik Hay*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 Novembre

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI FIRENZE

Lettera IX.

Firenze, 4 novembre.

Amico caris.mo, salute,

Sarebbe stato mio desiderio continuare questi cenni sulla nostra esposizione secondo il metodo classificatorio delle materie adottato dalla Commissione reale; ma poichè non tutti i comitati hanno ancora ultimati i loro rapporti, mi trovo così nel caso d'invertire quell'ordine. Laonde vi terrò adesso discorso del *Lanificio*, del *Cotonificio*, del *Lino*, *Canapa* e *Paglia*, che formano le classi XIV, XV e XVI. Devesi innanzi tratto avvertire, come le previsioni rispetto a' panni lani fossero poco lusinghiere, essendochè la ristrettezza del tempo e gl'impegni già contratti dai principali fabbricanti per forniture militari, non consentissero d'attendere gran fatto alle più raffinate impannazioni. Nonostante i panni lisci e le stoffe operate da estate della Ditta fratelli Sella di Croce Mosso a Biella, e le stoffe similmente operate per abiti e pantaloni della Ditta Gio. Paolo Leclaire di Torino, hanno dato a divedere, che pur nei tessuti di lusso le fabbriche italiane nulla temono la concorrenza di quelle francesi ed inglesi. E mentre i due sunnominati fabbricanti sono stati riconosciuti i migliori fra i nazionali, non hanno d'altronde potuto conseguire la meritata medaglia, perchè giurati. Gli espositori della classe XIV non hanno oltrepassato il numero di 62, ma ognuno di questi è comparso con molti articoli ed i premiati sono stati 20. Il Rossi di Schio nella Venezia, il Vercellone, i Galoppo, i Borgnana di Torino, il Sava di Napoli, i Cogiono ed il Polsinelli di Sora, il Monservisi di Bologna, la società del lanificio di Stia in Toscana, il Pacchioni di Prato, inviarono tali saggi da destare invidia piuttosto che averne altrui.

A 98 sono ascesi gli espositori di stoffe varie in cotone, e 41 hanno conseguito la medaglia nella classe XV. Challier e Bonpard di Pinerolo, Egg e Wenner di Napoli, Cantoni di Milano, Steinauer di Chiavenna, le manifatture di Voltri e Serravalle di Genova, il Padredii di Pisa, Crivelli e Airoldi di Novara, il Cobianchi d'Intra, il Nicosia di Catania, l'Osculati Pirovano di Monza, il Piatti di Piacenza, il Remaggi ed il Monetti di Navacchio nel pisano, il Cobianchi di Firenze, il Zeppini di Pontedera, Hoz e Fonzoli di Terni, sono andati certamente per la maggiore. Ma non pertanto potrebbe affermarsi, che l'industria del cotonificio nella penisola sia ancor giunta ad elevati gradi d'estensione e di perfezione; anzi molto le resta a fare, specialmente in quei paesi che prima del 1859 gemevano sotto il giogo del dispotismo politico e de' regolamenti economici, i quali quanto più sembra che siano diretti a favoreggiare le industrie e manifatture locali, altrettanto le opprimono e le infiacchiscono.

Ora che la Sicilia gode del beneficio delle libertà sanzionate dal Re Galantuomo, che il suo suolo ed il suo clima permettono la coltivazione del cotone, importerebbe assai che questa fosse fomentata a tutta possa nell'isola, donde proprietari, agricoltori e commercianti ne potrebbero ritrarre inestimabili vantaggi. E tanto più verrebbe adesso opportuna e proficua tal coltivazione, quand'appunto le grandi cotoniere dell'America meridionale soffrono gravi sconcerti e detrimenti a cagione delle intestine discordie introdottesi negli stati dell'Unione. Quando una manifattura ha presso di sè una parte almeno della materia greggia che deve lavorare, ella è sempre più prosperosa, indipendente e sicura che se dovesse interamente provvederla da straniere e remote contrade.

Infatti i lavori di *lino*, di *canapa* e di *paglia* compresi nella classe XVI, sono stati più numerosi e meglio appariscenti, avvegnachè gli espositori abbiano raggiunto la cifra di 125, ed i premiati 33. Nondimeno la industria del lino e della canapa reclama notabili miglioramenti fra noi, sia per la qualità del lavoro, sia per convenienza di prezzo. Le provincie dell'Emilia in particolare se ne potrebbero molto avvantaggiare, sebbene esse siano quelle che più ne fanno coltivazione e mercato. Poste ora in comunicazione libera e diretta con Ancona, Rimini e Genova mediante strade ferrate, e tra non molto tempo con Livorno, la canapa del territorio bolognese ed il lino del cremonese, acquisteranno certamente un credito sempre maggiore dentro e fuori d'Italia. Bellissimi saggi di tela da vela e di cordami sono comparsi in mostra; per modo che sottoposti a congrui esperimenti, hanno dimostrato possedere qualità superiori a quelle volute dai bisogni della marina. Anche le filature con ordigni meccanici sono in via di sensibile progresso, la qual cosa dee necessariamente perfezionare le biancherie per gli usi domestici, quantunque già se ne facciano delle magnifiche per finezza ed eleganza di disegni. Il sig. Egg e la società industriale Partenopea di Napoli, il Tenchini di Brescia, il Cusani di Milano, il Melano di Torino, il Remaggi di Navacchio, il Monetti di Pisa, il Pellegrinetti di Firenze, la Costa di Chiavari, il Butti di Bergamo, la società Rizzoli di Bologna, Andreara e Maresca di Castellamare, il Ferrigni di Livorno, il Persichetti d'Ancona, Oneto e la Mezzano di Genova, ben meritarono la medaglia pei tessuti di lino e di canapa, o per consimili lavori.

L'industria della paglia da cappelli, siccome è già noto ad ognuno, fiorisce in Toscana a preferenza d'ogni altra parte d'Italia. Ed a fronte che ella sia arte antichissima in questo paese, all'esposizione attuale si è prodotta anco più avanzata e splendida che mai. Il Vyse di Prato, il Conti, il Kubly, il Pennetti, il Nannucci, il Masini di Firenze, il Rossi di Fiesole, il Del Ponta, il Buti, il Baldini del suburbio fiorentino, vanno fra i più distinti. Un Benzi di Modena ha inoltre meritato premio per dei cappelli di truciolo, mentre quelli provenienti da Napoli, dalle Marche, dalla Venezia e da altre parti, non hanno offerto nulla da fermare l'attenzione del pubblico e dei periti speciali. Ad ogni modo però di leggieri si ravvisa che quasi in ogni contrada esistono manifatture, le quali suppliscono ai bisogni dozzinali locali, e che la sola Toscana è in grado di farne commercio all'estero. Continuatemi la vostra amicizia e credetemi

Tutto Vostro
A. Zobi.

NOTIZIE DI SICILIA E DI NAPOLI

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* il seguente proclama di S. E. il luogotenente generale del Re:

« L'estrazione a sorte dei giovani inscritti nella leva 1840 è pressochè compiuta, ed io soddisfo a gradito dovere nel congratularmi con queste popolazioni per la calma e volonterosità generalmente dimostrate nell'esecuzione della prima parte della nuova legge.

Vi sono momenti ne' quali le buone qualità di un popolo si mostrano più belle ed amichevoli: di tali momenti ebbe più d'uno quest'isola dal 4 aprile 1860 in qua, e l'attuale non è meno importante.

Non mancavano i segreti nemici della comune patria, i fautori di caduta dinastia, cui pareva propizia l'occasione per disordini ed agitazione.

Essi non conoscono il loro paese.

Essi non sanno come onorevole sia l'assisa del soldato agli occhi di popolo libero, e come sia offesa al patriottismo di questa classica terra il dubitare che i siciliani non anelino a schierarsi sotto la bandiera di Palestro, S. Martino, Calatafimi, e del Volturno per combattere cogli altri italiani le battaglie della patria.

Le basse suggestioni, i segreti raggiri, le insidiose voci caddero come cadrà sempre presso questo popolo tutto ciò che non è generoso e nobile.

In questo bello arringo di civica virtù, come potrei lodare degnamente!

— La guardia nazionale che si fa esempio, sprone, incitamento:

— La stampa, che dimenticando le particolari opinioni, si confonde in un solo pensiero, e proclama il benefizio della leva, la santità dello scopo.

— Le autorità governative e municipali, le quali gareggiano di zelo.

— Gli onesti cittadini ossia l'immensa maggioranza del paese, che consiglia, opera, dirige, ed avviva.

— Il clero, quale convinto che religione e patria sono inseparabili, alza la sua voce per la esecuzione della legge.

— L'opinione pubblica, che riassumendo il sentimento universale s'impone trionfante, e quindi un popolo che dà ammirabile esempio di cittadina obbedienza.

A tutti pertanto il plauso, a tutti il saluto di patriotica compiacenza che erompe dal cuore.

Il principio è lodevolissimo quando segna il proposito di continuare con uguale alacrità tutti i gradi stabiliti dalla legge.

Uguale tranquillità, uguale slancio, io mi riprometto per le ulteriori operazioni di leva, e quando si farà la chiamata a' giovani designati, io sono certo di vederli pronti ed animosi, e confido che quel giorno sarà festa patria, e suggello al glorioso passato quando il valore siciliano, congiunto a quello degli altri fratelli italiani coroneranno il sublime edifizio dell'Italia una sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II.

Palermo, 2 novembre 1861.

Il Luogotenente generale del Re
Di Pettinengo.

— Un decreto luogotenziale del 31 caduto, pubblicato nel foglio officiale d'ieri, scioglie la guardia nazionale di Sciacca. Motivo di questa misura è la negligenza dimostrata da quella guardia nel servizio da essa richiesto in occasione della leva.

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 6:

Questa mattina dietro ordini della questura è riuscito ad uno dei più operosi funzionarii di assicurare alla giustizia il famigerato brigante Antonio Viscusi, compagno di comitiva di Cipriano la Gala, e già sergente della gendarmeria borbonica. In quello che gli s'intimava l'arresto, questo uomo adusato ad ogni maniera di misfatti, non ha avuto ritegno di opporre resistenza al delegato di pubblica sicurezza; sicchè si è dovuto costringerlo con la forza, e ne ha riportato una ferita sulla testa.

Si legge nel *Nazionale* di Napoli del 6:

La notizia da noi data nel giornale di ieri sulla commissione eletta da Miglietti è inesatta. Da buone informazioni avute, sappiamo che Miglietti abbia solamente inteso di consultare quelle persone autorevoli, tra le quali sono da annoverarsi, Roberto Savarese e Castriota, intorno alla convenienza dell'attuazione del nuovo organico giudiziario. Ed ha mostrato ancora il desiderio di aver la loro cooperazione sulla riforma del personale. Il ministro Miglietti è risoluto di applicare l'organico giudiziario pel primo gennaio.

Leggiamo nello stesso giornale:

Fu arrestato dal delegato della sezione dell'Avvocata e da alcuni militi del 3° il famoso brigante Francesco Guida, il quale col finto nome di Luigi Iorio aveva ottenuto dal sindaco del suo paese il

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Gerbino. La Morte civile, *dramma in 5 atti del cav. Paolo Giacometti* — **Teatro d'Angennes.** *La Compagnia drammatica francese* — **Teatro Carignano.** *Lucrezia Borgia.*

A quanti han detto, almeno per un milione di volte e da secoli, che l'arte dovesse mirare ad utili ed educativi intendimenti, ned essere semplicemente scopo a se stessa, non cadde mai per certo in mente di predicare che la medesima s'avesse a spogliare di tutti quegli ornamenti che la fanno bella e splendente, nè che si dovesse rinunciare a tutte le amabili creazioni della fantasia, a tutti i diritti della immaginazione; ma vollero anzi che tutto il prestigio, tutto il fascino, tutta la potenza dell'arte fosse con nobile magistero indirizzata a non vano scopo.

Eppure v'hanno taluni che del precetto dei maestri han pigliato quella parte soltanto che loro meglio conveniva; ed incamuffati da apostoli, da predicatori, da filosofi o che so io, col pretesto di propugnare nuove idee, di inspirarsi ad elevati ed utili concetti, di preparare sociali riforme, ne condannano da parecchi anni a questa volta — sempre colla scusa dello scopo educativo e moralizzatore dell'arte — a tranguggiare in sulla scena tai cose, che sono appunto la negazione dell'arte. Voi cascate dal sonno alla soporifera pappolata, voi sbadigliate orrendamente alle papaveriche bambocciate, oppure uscite di teatro col capo rotto, col cervello sconquassato dalle declamazioni convulse, dai caratteri esagerati, dalle passioni *accademiche* del dramma.

.... L'autore ha calpestato, dimenticato, postergato tutto ciò che è pregio dell'arte e che di questa costituisce, direi quasi, le leggi essenziali: ha poste nel dimenticatoio l'estetica e fors'anco un tantino logica e grammatica: ha fatto vero ed imperdonabile sfregio a Talia ed a Melpomene — ma ciò che monta? Lo scopo, il concetto del suo dramma era nuovo, era ardito, era divino e *palpitante d'attualità.* Ed il *Dio scopo*, questa nuova divinità che oggi s'è in voga d'innalzare sugli altari dell'arte, copre dalle busse le spalle dell'autore, attorno a cui fan ressa gli amici, i facili ammiratori e quanti trovano più comoda, più spiccia, meno faticosa questa via per giungere ad acquistare, o meglio, usurpare rinomanza di poeti e.... e fors'anco un premio di concorso drammatico.

Intanto il pubblico, il vero pubblico dei buongustai, stomacato di queste commedie a proposito di commedie, abbandona il teatro italiano, dove per lo più pur troppo si suole fare tanta pompa di alti intendimenti in mezzo a tanta povertà d'arte, per accorrere od al teatro francese, dove, se non sempre la squisitezza dell'arte, almeno quasi sempre un tatto sicuro ed un giusto sentimento di ciò che conviene e di ciò che è possibile, fanno meglio pago lo spettatore, oppure al teatro piemontese, dove in più umile sfera, senza tanto chiasso e senza tante pretese, stanno tuttavia ben di sovente in assai buona armonia e concetto ed arte.

Così severo giudizio non si può dare intieramente del signor Giacometti e del suo nuovo dramma, *La morte civile*: ma tuttavia una buona porzione delle cose dette vi casca abbastanza a proposito. Ed anzitutto dirò — e forse senza taccia di avventatezza e senza tema d'ingannarmi — che da alcun tempo a questa parte il signor Giacometti batte una via alquanto fuor di carreggiata. Egli infatti ha ingegno assai più acconcio per trattare la commedia che non il dramma, e più assai ancora la commedia d'intrigo o di carattere, che non la così detta commedia *sociale*, dove a lui vien meno quella pratica e sicura conoscenza dei modi e delle costumanze della società che avrebbe a ritrarre. Eppure il signor Giacometti ha volte le spalle a quel campo, nel quale poteva spigolare con beneficio e di sua fama e del teatro nostro, diede un addio alla facile musa che avevagli inspirato il *Poeta e la Ballerina*, *Quattro donne in una casa*, ed *Il fisionomista*, per soccombere a velleità ed a tentazioni drammatiche che finiranno per condurlo a precipizio . . . malgrado il talismano della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Poichè e l'*Inclinazione e voti* e *La colpa vendica la colpa*, e finalmente la *Morte civile*, che è pur figlia della nuova *maniera* del poeta mantovano, se per chiunque altro sarebbero soltanto dei brutti drammi, per uno scrittore della tempra del Giacometti sono brutti peccatacci mortali.

Ma ed il concetto, l'altissimo e sociale scopo della *Morte civile*, il dimenticate voi? mi dirà taluno. Ed ecco il *Dio Scopo* che viene in scena e mi si para innanzi come una trincea corazzata, quasicchè la bontà dello scopo potesse scusare il difetto d'arte in un'opera di arte. Io mi inchino con riverenza alle nuove teorie di estetica, faccio di berretto agli intendimenti sociali dello autore, ma do la preferenza ad una passeggiata all'aria aperta ed a tutte le fantasticherie che mi passano pel cervello fumando uno zigaro, quando, per persuadermi della necessità di ammettere il divorzio nella nostra legislazione, mi si condanna ad avvelenarmi per quattro ore di seguito con una distillazione narcotica, qual è la *Morte civile*, stiracchiata in cinque atti e stemprata in un dialogo, in cui non v'ha d'ameno che lo sprazzo delle altosonanti e pomposamente vuote declamazioni, non v'ha di commovente che lo strazio dei polmoni degli attori!

Oppio per oppio, eccovi il romanzetto tra-

passaporto per Marsiglia. Notiamo il caso perchè si badi e si provvegga a sconci così enormi.

Questa notte verso le undici ore della sera ad un tratto un nostro amico, a piedi della salita del Rosario di Palazzo, è stato assalito da due ladri. Egli se ne stava sicuro perchè poco più su è posta la sezione di S. Ferdinando. I ladri gli hanno intimato, mostrandogli la punta del pugnale, di dar loro l'orologio ed i denari. Il nostro amico già si apprestava al sagrifizio, quando da una bottega sono usciti alcuni operai, ed i ladri ad un tratto son fuggiti via. Il nostro amico così salvato per miracolo ha proseguito il suo cammino, e passando dinnanzi alla sezione con sua meraviglia ha ritrovato ben sbarrato il suo portone. Poteva benissimo venir spogliato a vista della sezione di polizia!

Il *Cittadino Leccese* del 2 ha quanto appresso:

Domenica 27 ottobre tre soldati del 30 di linea, che fan le veci della guardia nazionale di Latiano, sotto dirotta pioggia scortavano due sbandati di Francavilla: quando sulla metà della strada da Latiano a Mesagne verso mezz'ora di notte incontrarono sei persone, che salutatili amichevolmente, si offersero loro compagni fino a Brindisi. Ma ad un tratto costoro, fatto impeto contro dei soldati, si sforzarono a torre i fucili. Dopo non pochi e non troppo lieti conati (poichè uno dei tristi fu trapassato da una baionetta) riuscì loro di strapparne due, che impugnate fortunatamente non dettero fuoco. Ma il terzo dei bravi soldati in quell'imbusto non potendo ricuperare come voleva il fucile, staccatane la baionetta, la diè sì forte nel muso d'uno degli sciagurati che la fece passare per una guancia. In questo voltosi d'improvviso vide che i miserabili assalitori con uno sbandato fuggivano, mentre i due suoi compagni erano scomparsi: allora raccolti i fucili de'suoi che a terra erano restati, accompagnò a Mesagne l'altro sbandato. Seppesi dappoi che i due scomparsi eran corsi a Latiano a chieder soccorso, benchè mezzo pesti ed ammaccati, ed uno gravemente ferito.

È notevole come il *Journal des Débats* che altra volta riguardava come una sciagura, come una sorgente di gravi torbidi per l'Europa, la separazione dell'Ungheria da Vienna, oggi vedendo che a nulla potrebbe riuscire la politica del signor Schmerling, cambia linguaggio. Non che quel periodico consigli all'Ungheria il ricorso alla forza, ma le fa vedere la opportunità di una transazione, la quale sarebbe, secondo lui, vantaggiosa ed alle provincie al di là della Leitha ed al governo di Vienna.

Il signor Weiss, autore dell'articolo, facendo osservare esso pure il suo cambiamento d'indirizzo relativamente alla quistione ungherese, comincia coll'analizzare i reclami dell'Ungheria ed i motivi addotti dal consiglio dell'impero per non porger loro ascolto. Quindi dipinge la situazione di quel paese tal quale si presenta attualmente, e si fa la seguente domanda, a cui vi risponde:

Che cosa resta a fare nel novembre del 1861 per evitare da una parte e dall'altra che si impegnino nuove difficoltà? Il consiglio dell'impero non vuole l'unione personale pura e semplice: e l'Ungheria sinora rigetta il modo che le viene proposto per trattare gli affari comuni, cioè la presenza degli 83 deputati ungheresi alla Camera dei deputati viennesi. Non vi avrebbe qualche altra possibile combinazione?

Havvene una che parecchi assennati di Pesth son pronti ad accettare, e che accetterebbero pure molti del consiglio dell'impero. In luogo di confondere la delegazione della Dieta ungherese nella Camera dei deputati dell'impero, si tratterebbe di formare una Camera separata, residente a Vienna, investita di pieni poteri dalla Dieta di Pesth per decidere, d'accordo colla Camera dei deputati dell'impero e colla Camera dei signori, i pochi affari che lo statuto di febbraio dichiarò comuni all'Ungheria ed al resto dell'impero. Questa Camera ungherese, membro del Parlamento di Vienna senza esservi assorbita, discuterebbe in contraddittorio col consiglio dell'impero la parte d'imposta che toccherebbe all'Ungheria per le spese generali, il contingente ungherese, i lavori comuni di pubblica utilità, le misure da prendersi nell'interesse del commercio, il quale di sua natura ha più bisogno di togliere le frontiere, che di imbrogliarle. In tal guisa l'Ungheria non sarebbe più autorizzata a temere che i suoi deputati formino in seno al consiglio dell'impero un gruppo indistinto, impotente a difendere le particolari sue istituzioni contro usurpazioni abilmente mascherate; e d'altro canto l'impero d'Austria non presenterebbe il bizzarro fenomeno di un sovrano più sventurato che il fanciullo del giudizio di Salomone, tagliato in due tra Vienna e Pesth, che va incessantemente da una città all'altra, responsabile davanti due Diete, che sopporterebbero di riconoscersi come l'imperatore della China riconosce il re di Dahomey, ridotto a governare la metà del suo impero per via di corrieri diplomatici ed a mantenere degli ambasciatori presso i suoi proprii sudditi.

Noi non siamo inclinati nè a dissimularci gli inconvenienti, nè ad esagerare i meriti di questa combinazione, che non è nè l'unione personale tal quale la reclama l'Ungheria, nè l'unione reale tal quale lo statuto di febbraio volle stabilirla sopra un piccolo numero di punti. È un compromesso di Missouri, e questa specie di compromessi non sono al sicuro dalla burrasca. Quello da noi proposto avrebbe il vantaggio di lasciare che il tempo ravvicini e riconcilii due paesi che non hanno alcun interesse di schiacciarsi l'un contro l'altro; esso arresterebbe le discordie; preverrebbe irreparabili misure. Il consiglio dell'impero può rivedere lo statuto di febbraio in questo senso senza che lo statuto ne rimanga compromesso; la Dieta di Pesth, quando sarà nuovamente riunita, può consacrare o votare la prima, questa modificazione dell'antica costituzione ungherese, senza aver l'aria di subirla; essa può mettere quindi le leggi del 1848 in armonia col nuovo sistema imposto dalla necessità dei tempi e dall'interesse di tutto il mondo. Se si vuol salvare la comune libertà, bisogna transigere e dall'una parte e dall'altra. Noi non cesseremo di gridare ai due partiti: Se il consiglio dell'impero non previene, per quanto sta in lui, le violenti misure che il telegrafo ci lascia presentire, fra cinque o sei mesi avrà perduto d'autorità; i generali non impareranno a governare l'Ungheria da padroni assoluti per ritornar quindi a Vienna a leggere pacificamente degli articoli di giornale simili a quello, che il mese scorso irritò tanto il feld maresciallo Windischgrätz.

Questo è il piano di transazione proposto dal periodico francese. Sarebbe egli accettabile? Ci si potrebbe indicare chi dovrebbe giudicare nel caso di un conflitto tra la nuova camera dei deputati ungheresi e il consiglio dell'impero? Perchè è certo che in interessi che riflettono un paese piuttosto che un altro, un conflitto potrebbe aver luogo. Se concediamo il giudizio al consiglio dell'impero, non tornerebbe lo stesso come se i deputati ungheresi risiedessero in esso? Se invece alla camera dei deputati, e perchè una discussione, per se stessa inutile, tra il consiglio dell'impero e la camera dei deputati ungherese, la quale ad altro non servirebbe che ad intralciare il regolare andamento degli affari?

Ecco il rescritto imperiale al conte Forgach, cancelliere aulico dell'Ungheria:

Caro conte Forgach!

L'insubordinazione dei municipii ungheresi, e l'aperta opposizione, confinante colla ribellione, contro tutte le misure emanate per ricondurre le condizioni regolari, minaccia nel modo più pericoloso il mantenimento dell'ordine pubblico in generale, senza che le autorità, nel modo onde sono attualmente costituite, e l'applicazione attualmente usata delle vigenti leggi penali del paese, potessero proteggere efficacemente contro deplorabilissimi attacchi, e domare l'ognor crescente disobbedienza, disapprovati dalla grande maggioranza dei miei fedeli sudditi.

È mio dovere di sovrano, ed è mia ferma volontà di porre limiti energici a tali eccessi, e di rinforzare nuovamente la debita obbedienza, nonchè l'autorità del governo col ripristinamento di regolari condizioni.

Siccome però l'applicazione di misure straordinarie, come la necessità esige, non è possibile coll'attuale organizzazione del mio consiglio di luogotenenza ungherese, costituito secondo le leggi degli anni 1722 e 1790, e siccome d'altra parte la speranza di potere riconvocare al più presto la Dieta del mio regno d'Ungheria onde evadere costituzionalmente le questioni rimaste sospese, si dimostra ineffettuabile, fino a tanto che il ripristinamento delle condizioni normali d'amministrazione non ne presenti la desiderata possibilità; così trovo di dover sospendere temporariamente l'attività del mio regio consiglio di luogotenenza ungherese, chiamato in vita colle mie disposizioni del 20 ottobre, nel senso dei summenzionati articoli di legge, come pure di sospendere contemporaneamente anche l'attività dei municipii del paese, fino al ripristinamento dell'ordine pubblico turbato, e quindi di ordinare lo scioglimento di tutte le delegazioni dei comitati, distretti e rappresentanze comunali delle regie città libere, ancora esistenti.

Mentre le affido l'esecuzione di questo mio ordine, ed attendo le sue ulteriori proposte circa la scelta delle persone per la futura direzione dei comitati in caso di necessari cambiamenti, ella avrà cura intanto, che gli affari correnti dell'amministrazione dei comitati e delle città libere, fino a tanto che siano costituiti i nuovi organi, vengano continuati dalle attuali magistrature sotto personale garanzia e responsabilità dei rispettivi individui, in modo che non abbia a soffrirne alcuna interruzione il pubblico servigio.

Al mio luogotenente del regno d'Ungheria, la cui nomina segue contemporaneamente, dovranno prestare esatta e irrecusabile obbedienza la mia regia luogotenenza ungarica, nonchè i conti supremi, gli amministratori, od altri capi dei comitati, e così pure i borgomastri delle capitali provinciali di Buda-Pesth in tutte le sue ordinanze relative alla pubblica amministrazione del paese.

Dall'annesso allegato (1), ella vedrà le ulteriori disposizioni che mi sono trovato indotto di dirigere contemporaneamente al mio ministro della guerra, riguardo all'assegnamento e giudizio di certi crimini e delitti contro il mantenimento dell'ordine pubblico, e contro la sicurezza delle persone e delle proprietà, ai giudizi militari.

Quanto è mia ferma volontà di vedere mediante le suesposte temporarie eccezionali misure, ripristinato nel più breve tempo possibile nel mio regno d'Ungheria il pubblico ordine posto in pericolo da deplorabili mene, onde poter passare al più presto allo scioglimento delle differenze ancor pendenti, in via costituzionale, altrettanto mi trovo indotto di esprimere di nuovo, essere io irrevocabilmente risoluto di mantenere anche per l'avvenire senza restrizioni e inviolabilmente le concessioni promesse col mio diploma del 20 ottobre dello scorso anno, al mio regno d'Ungheria, circa al ripristinamento della sua costituzione, dei suoi diritti e delle sue libertà, della sua Dieta e delle sue istituzioni municipali.

Vienna, 3 novembre 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

(1) *Lo pubblicheremo in un altro numero.*

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale. *Seduta del 9 novembre.* — Presenti, oltre il sindaco, i consiglieri Chiavarina di Rubiana, Mottura, Gay di Quarti, Pateri, Chiaves, Notta, Moris, Dupré, Carmagnola, Peyron, Fabre, Baricco, Lavini, Panizza, Sella dottore, Ceppi, Farcito, Albasio, Trombotto, Rignon conte Felice, Corsi, Benintendi, Ara, Galvagno, Colla, Baruffi, Pomba, Agodino, Barbaroux, Pinchia, Abbene, Juva, Maffoni, Sclopis, Ferraris, Ferrati.

Il sindaco apre la sessione comunicando una lettera del consigliere Farini, che dà i motivi del suo non intervento a questa prima seduta, ed un omaggio del consigliere Baruffi, il quale offre alla biblioteca municipale due eleganti volumi contenenti le sue *Passeggiate autunnali.*

Quindi, a norma del praticato nell'anno scorso, il sindaco con appropriata e ragguagliatissima relazione informa il consiglio di quanto venne operato dalla giunta municipale dall'ultima sessione alla presente, e degli affari che in questa gli saranno rassegnati.

Tale relazione è accolta da unanimi segni di gradimento, e sulla proposta dei consiglieri Lavini e Notta se ne delibera la stampa.

Il consiglio procede in seguito alla elezione dei membri, che debbono comporre la nuova giunta municipale, ed al primo scrutinio, essendo 36 i votanti, rimangono eletti ad assessori ordinari i consiglieri:

Baricco teologo cav. Pietro con voti		33
Farcito conte Carlo	id.	32
Agodino avv. Pio	id.	31
Rignon conte Felice	id.	30
Pateri cav. Filiberto	id.	28
Juva avv. Giacomo	id.	28
Corsi conte Giacinto	id.	28
Carmagnola cav. Gaetano	id.	27
E ad assessori supplenti		
Panizza cav. Barnaba	id.	26
Moris Giuseppe	id.	25
Chiavarina conte Amedeo	id.	22
Cora Luigi	id.	21.

E in ultimo il consiglio nomina la commissione per l'esame pel progetto di bilancio proposto dalla giunta municipale per il 1862, componendola dei consiglieri Ceppi, Mottura, Di Revel, Fabre, Colla, Ara e Lavini.

Il segr. FAVA.

Feste in Ancona. Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 7:

« A solenizzare la venuta di S. M. il Re in Ancona l'ufficialità di terra, e di mare stanziata nella nostra città, darà una festa da ballo negli appartamenti del Casino Dorico.

Traripamento del Tevere. L'*Osservatore Romano* del 2 corrente reca i seguenti ragguagli sui danni prodotti dalle sovrabbondanti pioggie di recente cadute nelle province romane:

« Pel traripamento del Tevere non poterono giovedì arrivare in Roma le solite diligenze ed i corrieri, e che a giudicarne da quanto abbiamo veduto lungo il passaggio del Tevere in Roma, i guasti prodotti dalla piena delle acque debbono essere stati assai grandi. L'altezza delle acque toccava quasi la sommità degli archi di Ponte S. Angelo; una quantità di alberi e di legnami era trasportata dalla corrente: parlasi di cadaveri veduti galleggiare fra le onde, e ieri mattina a Ponte Quattro Capi fu fermato un albero, su cui stava aggrappato un uomo semivivo, il quale, grazie ai coraggiosi soccorsi, è oggi fuori affatto di pericolo.

« Dai ragguagli arrivati questa mattina apprendiamo altri gravissimi danni accaduti nelle provincie.

« A Civita Castellana è crollato il Ponte Clementino prossimo alla città, per cui è interrotta la via

---

gico-sentimentale inventato dal sig. Giacometti — Madamigella Rosalia di Catania un bel dì, contro il divieto del padre e contro il volere del fratello, sposò un tal Corrado pittore..... *anima ardente e vulcanica come il suolo su cui nacque*, con quel che segue. Una bambina bella come un angelo, cara come ecc. ecc., nasce da questa unione — fin qui tutto è naturalissimo. Ma a guastare l'idillio viene il fratello della sposa che istiga il padre a non perdonar alla figlia il matrimonio contratto senza il suo consenso; Corrado l'ode, sente il suo nome vituperato e, colto da subito sdegno, acciecato dalla collera, pianta l'*acciaro* (vi assicuro che nella prosa del Giacometti c'è propriamente questo *acciaro*) nel cuore del cognato.

Questa scappata.... meridionale..... procura al pittore, vita naturale durante, l'alloggio gratuito in un ergastolo, dove noi lo lascieremo per tredici anni a meditare sulle terribili e funeste conseguenze del portare indosso un *acciaro* di troppo fina tempera. La moglie intanto piange e si dispera in sulle prime, poi il tempo — questo gran medico d'ogni affanno — le rasciuga le lagrime.... sopratutto dappoichè conobbe il dottore Palmieri.

Volete voi conoscere questo dottore? Eccovi il suo passaporto: capelli castagni; occhi, *idem*; baffi, *idem*; statura, media; età dai 30 ai 35 anni; segni particolari, voce tremula, sguardo sentimentale; è da due anni incirca soggetto alla sorveglianza della polizia particolare degli appendicisti per smania di atteggiarsi a primo attore. Il Palmieri adunque, vedovo e privato di recente di un'unica figlia che formava la sua delizia ed il suo conforto, è mosso a pietà dello abbandono e della miseria in che giacciono Rosalia e la tenera Adda e per porvi rimedio si offre ad accoglierle entrambe in casa. Che più? Ei muta paese e perchè Adda non abbia poi ad arrossire dei suoi natali, la presenta a tutti come Emma sua figlia, di cui lascia ignorare la morte e la madre tiene presso di sè come istitutrice.

E così corrono di parecchi anni, durante i quali Emma cresce colla convinzione d'essere una Palmieri, ed il Dottore e Rosalia dimenticano affatto il povero Corrado, o, se pure questa ancora si sovviene *di lui*, gli è per arrossire d'essergli moglie e per maledirne la memoria. Perchè, dopo averlo colla condanna fatto *morire civilmente*, la legge non scioglie altresì la moglie dal vincolo coniugale e non la lascia libera di convolare ad altre nozze? Rosalia ed il Dottore sarebbero felici sposandosi, ed è una vera barbarie che non vi esista nel codice un bricciolo d'articolo che possa far paghi i voti di questa perla di moglie, che è modello di fedeltà coniugale, di eternità nello amore, che sa così bene dividere collo sposo la lieta e l'avversa fortuna!

Il signor Giacometti vuole dunque il divorzio, ne proclama altamente la necessità e per riescire a farcene persuasi, non ci sa offrire esempio migliore di questa *Penelope di Normandia*?... Ah, sig. poeta, avete pigliato un grosso granchio!

Ma zitti, eccoci in presenza del signor abate Buco. Il signor abate ignora gli antecedenti di Rosalia e del Dottore: sospetta che la condizione loro in faccia alla società sia alquanto equivoca, e sa sovratutto che la pretesa istitutrice sarebbe un ghiotto boccone per un libertino par suo. Ma il povero abate oramai ci ha perduto e fatiche e sospiri e gli è tanto scappata la pazienza che minaccia di adoperare tutta l'autorità della chiesa, perchè il Dottore sia costretto ad allontanare da sè una donna che, coabitando con lui, è cagione di scandalo nel paese. Palmieri si sente in frega di rompere una sedia sulla schiena dell'abate, ma questi non gliene dà il tempo e si allontana minacciando: e Palmieri ritorna da capo a bestemmiare contro la ingiustizia della sorte che gli impedisce di sottrarre Rosalia da ogni pericolo con un buon matrimonio. Ma sì.... occorre ben altro ora!

Ecco venire innanzi con un abito compiuto di brigante, colle chiome arruffate e la barba scompigliata, col volto illividito dai dolori e solcato da rughe premature, colla voce sepolcrale, Corrado, il marito di Rosalia, che dopo tredici anni e mezzo riuscì a scappare di prigione, e sempre amante di sua moglie, sempre appassionato di sua figlia, viene ad invitare l'una e l'altra a seguirlo. Caspita! altro che divorzio! la sua comparsa è lo scoppio d'una bomba Orsini.

Corrado giungeva col cuore ribocceante di affetto, e trova la moglie in casa d'altri, che freddamente lo accoglie e quasi, se l'osasse, il respingerebbe: chiede della figlia e gli si risponde che la figlia è morta! Ei casca dalle nuvole e sta per iscoppiare, quando il Palmieri, più di buon conto, gli dice: « Vostra moglie non può più amare un condannato alla galera e non vi seguirà: la mia Emma è veramente vostra figlia, ma vorreste voi distruggere la sua felicità, il suo avvenire, rivelandole il vero essere suo e costringendola ad arrossire di suo padre? »

Corrado incomincia a commuoversi ed a comprendere ch'ei giunse in mal punto: più ancora si commuove quando vede la moglie — nè v'ha in vero bastevole motivo per giustificare tale cambiamento! — parata al sacrifizio di seguirlo, purchè lasci al Dottore la cura di Emma.

Allora il povero marito trae di tasca una boccetta di veleno e lo beve, mentre Emma inginocchiata prega per lui che ignora essere il proprio padre. Corrado così muore — secondo il concetto dell'autore — perchè la legge, non ammettendo il divorzio, non lasciava altra soluzione possibile.

Senonchè, diciamolo pur tosto, ei scelse fra tutti i casi possibili quello dove meno fosse urgente la necessità di quel provvedimento. Poichè qui il divorzio non è desiderato da entrambi i coniugi e non sarebbe nè anche necessario se la Rosalia (che il Giacometti volle dipingere — a parole — tanto delicata, sentimentale e poetica laddove è guidata più che altro da freddo calcolo e da egoismo) avesse avute quelle virtù che a

verso la capitale, e interrotta è del pari la strada della parte di Castel Novo per la caduta del Ponte di Treia. A Civita Castellana medesima sono ruinate le moli a grano, e si è dovuto ricorrere ai depositi delle farine dei fornitori francesi. Anche il ponte della Piagge, che da Civita Castellana conduce a Castel S. Elia, è diroccato.

« La stessa ruina è avvenuta al Ponte S. Bernardo fra Nepi e Monterosi.

« A Civitavecchia è caduto il Ponte sul fosso Zambra presso Monte Torto.

« Dei disastri sulla strada ferrata ecco quanto sappiamo per sicure notizie: «« Alcuni punti della strada ferrata da Civitavecchia a Palo ebbero grandemente a soffrire, cosicchè i vapori del 1° e 2° treno del giorno 30 passarono non senza qualche pericolo: nullameno la stazione facendo accompagnare il treno dagli ingegneri, credette di poter far partire il 3°, poichè era impossibile di conoscere per mezzo del telegrafo le successive degradazioni, dacchè conduceva a S. Marinella, e dopo S. Severa, alcuni pali erano stati rovesciati e rotto il filo.

«« Il 3° treno partito giunse sino al chilometro 63, in prossimità di S. Severa, ove erasi rotto un ponte che sovrasta ad un torrente, e la locomotiva proseguendo il cammino fra l'inondazione non se ne accorse, ed uscendo dal binario insieme ai due primi vagoni, si rovesciò. L'urto violento produsse in tutti i vagoni dei forestieri un contraccolpo che cagionò ad alcuni di essi leggere contusioni. Gli impiegati poi della ferrovia che erano nella locomotiva furono gettati nell'acqua, e corsero pericolo di sommergere, specialmente l'ispettore governativo Jacometti. Saputasi più tardi la cosa alla stazione di Civitavecchia, partì una nuova macchina ed un altro treno che ricondusse una quantità di forestieri. Ora si è conosciuto che il guasto è tale da doversi sospendere qualsiasi altra corsa, e l'amministrazione della strada ferrata ha già inviato nel luogo buon numero di lavoranti per dar subito mano ai ristauri. »»

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Perseveranza* del 10:

Ieri fu fatta l'apertura della ferrovia da Milano a Piacenza in occasione che S. M. il Re si recava per questa linea a Bologna onde inaugurare la ferrovia che da questa città mette in Ancona. La società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale aveva preparata per gli invitati alla cerimonia una cortese accoglienza nella stazione di porta Vittoria, addobbata a bandiere tricolori ed a stemmi delle città italiane. Parte degli invitati partirono quindi con un treno speciale alle 2 pom. Il treno reale giungeva alle ore tre. A ricevere S. M. alla stazione di Milano vi erano le autorità civili e militari e poca guardia nazionale dei Corpi santi; lungo la linea, a Melegnano, Lodi e Codogno, le autorità municipali, il clero, la guarnigione ed il popolo affollato. Dovunque S. M. venne accolta da vivissimi applausi e dal suono delle bande musicali. A Piacenza poi, ove il treno reale si fermò circa 20 minuti, S. M. ebbe un'accoglienza entusiastica. Dentro il recinto della stazione, parata a bandiere ed illuminata da torcie e fanali, stava schierata una rappresentanza della guardia nazionale piacentina, parte delle truppe di guarnigione; il rimanente di esse stava spiegato in battaglia lungo la strada che conduce in città.

Partito il treno reale, gli invitati all'apertura della ferrovia Milano-Piacenza si radunarono ad un lieto banchetto. Il generale Petitti, il generale Plochiù, il sindaco, ed altri ragguardevoli personaggi civili e militari onorarono di loro presenza il pranzo, dopo il quale, un treno apposito ritornava la comitiva a Milano.

Si legge nel *Monitore toscano* del 9:

Il sacerdote Francesco Dotti, dottore in sacra teologia e già professore della medesima facoltà nel s. convento d'Assisi, ha pubblicato a Perugia una grave lettera al prof. D. Carlo Passaglia, nella quale fa schietta adesione alle dottrine sostenute da questo nella lettera ai vescovi cattolici in *difesa della causa italiana*.

Togliamo quanto segue da due corrispondenze da Roma alla *Nazione* di Firenze in data del 2 e del 5 novembre:

Vi parrà strano che la censura osi togliere una frase dallo scritto di un gesuita; pure questo fenomeno è accaduto adesso in Roma, ed è una conseguenza della tromba di mare, che il giorno 29 si rovesciò sul Vaticano! a proposito di questa tromba, il P. Secchi gesuita ne ha stampata una descrizione nel *Giornale di Roma*, e notava come essa *infuriò unicamente sul Vaticano*. La censura tolse subito quell'*infuriò* e quell'*unicamente*, perchè potevano ingenerare nei lettori l'idea che fosse stato uno speciale castigo di Dio per gli abitatori di qui palazzi.

È ancora viva in tutti l'impressione prodotta dal magnifico discorso fatto nello scorso febbraio al senato francese dal principe Napoleone Girolamo. Quelle parole ebbero un'eco profonda in Italia, e in Roma suscitarono un entusiasmo che si tradusse subito nel desiderio universale di dare al principe un attestato della nostra gratitudine. Il comitato nazionale iniziò immediatamente una colletta per raccogliere i fondi necessari, e scelse una commissione di tre rispettabili persone, una dell'aristocrazia, una del ceto legale, ed una del ceto possidente, onde regolare la cosa, e stabilire il dono da tributarsi al principe suddetto. La commissione crede che il miglior dono potesse essere un prodotto artistico del genio romano, e fissò la sua scelta sopra il più bel dipinto del signor Casimiro Derossi romano, senza contrasto alcuno il più valente pittore della giovine scuola romana, e a confronto del quale ben pochi possono stare al paragone in Italia. Questo dipinto rappresentava l'*Angelo della Risurrezione*, e sià pel concetto, sia per l'arte veramente classica, col quale era condotto, fu stimato degno dell'illustre personaggio a cui veniva offerto. Per adornarlo maggiormente fu fatta lavorare in Roma stessa una cornice dorata di severo stile, colle aquile imperiali, ed il tutto fu spedito a Parigi. Ma a quell'epoca il principe era già partito pel suo viaggio d'America, e convenne quindi aspettarne il ritorno per presentarlo, il che venne effettuato testè, ed il principe ha voluto significare la sua soddisfazione alla commissione stessa, colla lettera seguente:

« *Parigi*, 24 *ottobre* 1861.

« Signori,

« Solo in questo momento, dopo una lunga assenza, ricevo il quadro che mi avete offerto a nome dei Romani.

« Devoto alla causa dell'Italia perchè è quella della libertà e del progresso, sono profondamente commosso da questo attestato di simpatia. Io vi prego di farvi interpreti presso i vostri concittadini della mia gratitudine e di assicurarli che non tralascerò di fare ogni sforzo affinchè i loro voti sieno esauditi.

« Ricevete ecc.

« NAPOLEONE (GEROLAMO.) »

Per presentare poi il detto dipinto a Parigi, la Commissione si rivolse al principe Napoleone Carlo, figlio del principe di Canino, il quale alla sua qualità di affine all'illustre principe univa anche quella di poter dirsi romano, sia per nascita, sia per vincolo coniugale contratto con una principessa romana.

Scrivono da Vienna in data del 5 novembre al *Tempo* di Trieste:

Grande è la commozione che regna oggi in una parte dei deputati, a cagione d'un atto della censura inaudito nella storia parlamentare, praticatosi nella redazione del verbale stenografico della seduta di ieri. Il fabbricante Skene, sostenendo la sua proposta relativa alle modificazioni che dovrebbero praticarsi nei passi del regolamento sulla industria, che riguardano le corporazioni, aveva introdotto una critica alquanto risentita del procedimento osservato dal preesistito consiglio stabile dell'impero nella redazione del regolamento sulla industria; ed aveva tenuto il consiglio stabile dell'impero responsabile dell'adulterazione della proposta originariamente concepita in senso affatto libero.

Questo passo del discorso di Skene venne naturalmente stenografato come il resto della sua arringa; ed il verbale stenografato venne, come al solito, corretto dall'oratore, ancora nel giorno di ieri. I deputati ricevettero quest'oggi i verbali stenografici ufficiali; e Skene vi scoperse che il passo del suo discorso relativo al passato consiglio stabile dell'impero, il qual passo doveva riempiere, presso a poco, una facciata del verbale stenografico, era per intero cancellato. Siccome il signor Skene ed i suoi colleghi di partito interpretano, a tutta ragione, quell'ommissione come una censura incompetente: così tale vertenza verrà nella prossima seduta portata in campo nella più vigorosa maniera. E notisi che il fabbricante Skene veniva beffeggiato dagli stessi Mühlfeld e Giskra, pel suo personale entusiasmo a favore di Schmerling.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 2 al 0 novembre.

Le variazioni furono nella scorsa settimana poco importanti, e gli affari continuarono ad essere ristretti. La liquidazione del mese di ottobre si protrasse alquanto; ma ciò non influì punto sulle contrattazioni.

L'imprestito da 68 90 salì a 69, 69 20 e 69 30; ma in seguito al ribasso avvenuto di nuovo alla Borsa di Parigi, cadde a 68 75.

La rendita italiana dopo essere asceso a 68 50, 68 60, ribassò a 68 35, 68 25, e ritornò poscia a 68 40, 68 75 per pronti, ed a 68 90 per consegna alla fine del mese.

Del 5 0|0 1849 si fece 69, 69 25, 69 40; sabbato però chiuse a 69.

Anche nelle azioni della Banca nazionale si eseguirono ben poche operazioni, ed i prezzi presentarono pochissime variazioni. Esse caddero a 1237 e ritornarono a 1240, 1242 e 1245 per fine corrente. Quelle della Cassa del Commercio si mantennero a 309, 310, ma anch'esse diedero luogo a ristrettissimi affari.

In tutte le piazze si osserva una fiacchezza di negoziazioni, che per solito segue una situazione politica che non lascia intravvedere una prossima soluzione. I capitali si abituano ad aspettare circostanze migliori, nè si lasciano allettare dalla bassezza de' corsi.

La piazza di Milano fu nella settimana molto conturbata dal fallimento ivi avvenuto di una casa che lavorava su vasta scala nel genere serico; ma sulla nostra Borsa non ebbe, questo avverso incidente, influenza di sorta.

Gli ultimi corsi praticati sono:

Imprestito 3|10	68 75
Rendita italiana	68 75
5 0|0 1849	69
Banca nazionale	1242
Cassa di Commercio	310

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Trieste, 9 *novembre*.

Il vapore giunto da Cattaro reca notizie fino al 5 corrente. La disfatta d'Omer dei 24, 26 e 27 ottobre è confermata; l'insurrezione dell'Erzegovina aumenta sempre.

Aja, 9 *novembre*.

È quasi certa la dimissione del ministro degli esteri; quello delle colonie resterà.

Pesth, 9 *novembre*.

Un proclama del luogotenente generale eccita gli uomini gravi ad esercitare un'influenza sulla popolazione, e persuadere la gioventù a tenersi tranquilla ed evitare i rigori militari.

Parigi, 9 *novembre*.

I giornali recano in data di Costantinopoli 3 novembre: La conferenza per gli affari dei Principati Danubiani ha definito tutti i punti in quistione fra le potenze.

Le tre squadre pel Messico devono riunirsi all'Avana.

Dal *Pays*: Mercoledì scorso ebbe luogo uno scontro fra turchi ed insorti montenegrini, colla perdita di mille di questi ultimi.

Ragusa, 9 *novembre*.

La scorsa notte gli insorti occuparono l'edificio della dogana turca di Zarina vicino a Ragusa; la guarnigione s'è rifugiata in Ragusa.

Messina, 9 *novembre*.

Il consiglio comunale ha votato un prestito di tre milioni e quattrocento mila lire.

In seguito al felice risultato della leva in tutta la Sicilia, giungono notizie di molti giovani che si presentano ad arruolarsi volontariamente nell'esercito italiano.

Madrid, 9 *novembre*.

Per l'elezione a presidente del congresso, Martinez ebbe voti 214, Rios Rosas 89.

Parigi, 10 *novembre*.

Il *Moniteur* reca una lettera del ministro dei culti al vescovo di Nimes; il ministro si lagna che il vescovo abbia dimenticate le forme e la moderazione dovuta e lo prega di astenersi dal dirigergli sugli affari religiosi o politici altre lettere simili.

Firenze, 10 *novembre*.

L'Esposizione italiana rimarrà aperta tutto il corrente mese.

Ancona, 10 *novembre*.

Inaugurazione della ferrovia da Rimini ad Ancona. — Le popolazioni accorrevano sullo stradale esultanti, plaudenti; ad ogni stazione folla immensa; le autorità, le guardie nazionali, le truppe venivano a riverire Sua Maestà che fu dappertutto entusiasticamente accolta.

Il convoglio reale arrivò ad Ancona alle ore 4 45 pom. Ricevimento solenne, folla immensa, gioia indescrivibile. La città è splendidamente illuminata; molte bande musicali sulle principali piazze.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

donna onesta appunto si convengono ed al marito, già tanto infelice, avesse saputo serbarsi fedele come doveva, e prestargli quegli aiuti, quei conforti, che la donna, vero angelo consolatore, appunto sa e può prestare nelle più tristi vicissitudini della vita. — Così il Giacometti trovò modo di far parere quasi assurda una tesi che, considerata dal lato sociale, poteva essere giusta.

Quanto all'arte con che la venne sviluppata, parmi averne detto abbastanza più addietro. Questo soltanto io soggiungerò, che i due o tre punti più drammatici della *Morte civile* sono imitati dallo *Africain* di Charles Edmond, e qui resi guasti o meno efficaci dal dialogo poco naturale e dal complesso di contorto e di forzato che domina così nei caratteri e nelle passioni come nello andamento generale del dramma.

E chiedendo perdono ai miei lettori d'aver loro fatto conoscere l'abate Buco, il quale per verità col dramma ci ha a fare men che niente, e che non avrebbe potuto altrimenti giustificare la sua necessità fuorchè comparendo in sul finire del quinto atto con quattro soldati ed un caporale per *arrestare il bandito*, io spero che essi mi vorranno essere grati se in cambio risparmiai loro la presentazione del pure inutilissimo Don Fernando! Per ultimo, a tranquillare tutte le coscienze, dirò che il dottore Palmieri non si è fatta nissuna premura di cercare un contravveleno per impedire la morte del marito della sua amante, e che il nostro pubblico, se ebbe il buon senso di non andare in solluchero per questa *morte civile*, ebbe però il cattivo gusto di applaudire quasi sempre gli attori quando più si allontanavano dalla naturale recitazione col vociare stentoreo, col gesticolare o convulso o manierato, col tuonare della declamazione.

Mi rimane ancora, anzi sempre, a parlare delle due compagnie francesi. Vista la brevità dello spazio, vorrei, ma non oso chiedervi una nuova dilazione. Porrommi adunque all'opera, incominciando dal teatro D'Angennes.

Volete voi conoscere un'attrice che, se non è profondamente commovente nelle parti drammatiche, sa per contro recitare assai con garbo la commedia di società, sa toccare, se non le corde acute, almeno le mezzane del sentimento e delle passioni? Eccovi la signora Lobry, elegante di persona, di modi, di vestire.

Volete un primo attore che colla signora Lobry s'accordi meravigliosamente così nei pregi come nei leggieri difetti? Eccovi il sig. Molina.

Volete ridere colle *chansonettes*? Eccovi quel capo ameno d'un sig. Combe che ve ne regalerà quante ne vogliate.

Volete un attore comico abbastanza lodevole quando sa non essere monotono? Ecco il sig. Léopold.

Desiderate, nei *rôles travestis* e nelle parti di *coquette* un'attrice poco civetta e poco vezzosa? Ecco... ma zitti: non si tratta che di un *supplemento* alla sgraziata m.lla Karsh, che noi ci auguriamo di veder presto ritornata in sulla scena a rallegrare il pubblico del teatro D'Angennes.

Con questo metodo spiccio mi sono tolto un peso d'in sulle spalle, ma non credo punto di aver soddisfatto per intiero al debito mio, tanto più che m'accorgo ora di aver dimenticato il sig. Roger. Mi riservo quindi di ritornare con mio miglior agio su questo argomento.

Quanto allo Scribe... ma davvero ei mi conviene chiedere una proroga per non condannare e me e voi al supplizio d'una *Morte civile... il peggio di tutti i mali*, come dice il poeta.

Permettetemi soltanto che prima di deporre la penna io vi dica due parole della *Lucrezia Borgia*, morta civilmente e fisicamente al teatro Carignano. Essa appartiene al numero di quei morti che dopo aver ottenuto il tributo di una lagrima sono dimenticati. Spargiamo adunque presto questa lagrima sulla sua tomba.

L'esito men che modesto della povera *Lucrezia* va attribuito a varie cagioni. Posta in iscena un po' alla carlona, lasciò desiderare la perfetta esecuzione che se ne ebbe altre volte. Le scene, le decorazioni, il vestiario non fecero onore alla splendidezza dell'impresa, l'orchestra suonò senza colorito, i tempi vennero traditi sino al punto di trasformare il coro degli sgherri dell'atto secondo in una furlana; il sig. Lanzoni stava male di voce, i difetti del tenore Irfrè o specialmente il tremolio della sua voce furono nella musica di Donizzetti più sensibili che non in quella di Verdi; la signora Feltri-Spalla, artista d'altronde pregevole, non giunse questa volta a scuotere l'indifferenza degli spettatori e l'unico puntello del crollante edifizio fu la signora Beltramelli. Quantunque io sia d'avviso che non le convengano guari le opere che richiedono molta forza e sfoggio di note potenti. Dove sono necessarie la grazia e l'accuratezza del canto essa è degna di sincero encomio; nella romanza, nella difficilissima cabaletta, scritte dal Donizzetti pel teatro italiano di Parigi ed anche nell'aria finale fu pari alla fama che l'aveva preceduta a Torino. E mi duole che invece di udirla in spartiti poco adatti ai suoi mezzi, il pubblico ed il giornalismo non sieno stati chiamati a giudicarla in un'opera di genere diverso ed in cui non fosse necessaria tanta energia d'accento e di voce, nella *Sonnambula* per esempio, od in altro spartito simile a questo.

L'abilità della signora Beltramelli, la soavità del suo canto, l'eleganza ed il buon gusto delle sue fioriture nella *Lucrezia Borgia* e nei *Vespri siciliani* non potevano esser poste in piena luce. Ad ogni modo se nella *Lucrezia* essa riuscì a calmare di quando in quando le ire degli spettatori, è noto che come *una rondine non fa primavera*, così una cantante di merito non basta a salvare dal rigore della sorte un cattivo spettacolo.

Presso **ZMIGLIO FEDELE**

Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo
Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25 a 150** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

Dalla Tipografia di ENRICO DALMAZZO, a Torino, via S. Domenico, n. 2, si è pubblicato il

DEBITO PUBBLICO D'ITALIA

Legislazione, Giurisprudenza, Commenti.

MANUALE PRATICO

compilato dall'Avvocato LEOPOLDO REYNERI
Segretario presso la Direzione generale del Debito Pubblico.

Un bel volume in-8 con tavole e moduli. — L. **4**.

Verrà spedito franco di porto a chi ne farà domanda alla stamperia di E. Dalmazzo con lettera affrancata munita del relativo vaglia postale.

FARMACIA GARBIGLIETTI

SORDITÀ

Via S. Francesco d'Assisi 13, TORINO

Guarigione completa

Coll'uso dell'ESSENZA CLARY, già conosciuta favorevolmente in Francia e nell'Alemagna, si guarisce immancabilmente della sordità, tanto recente che inveterata. — ***Prezzo della boccetta fr. 4.*** — Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di noccinoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL' INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, **Al Copaive e Citrato di ferro,**
Al Copaive e Cubebe, **Al Copaive e Batania, ecc.**

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi istantaneamente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma* qui contro *sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi Ravizza; *Genova*, Bruzza; Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. **P. MANDINA**
preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 80 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, *agente per la Lombardia;* Modena, farm. S. GEMINIANO; Livorno, G. PERROUX, *agente per la Toscana*; Firenze, PIERI. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Da affittare al presente grandi locali con cinque forni e spazioso cortile ad uso di panatteria.

Dirigersi alla segreteria dell'Ospedale suddetto.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboraci, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* **via Lagrange, 2**, piazza Bonelli, casa Calosso. Affrancare.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

I CONTEMPORANEI ITALIANI

Galleria Nazionale del secolo XIX

ROBERTO D'AZEGLIO
per ***Giorgio Briano***
con ritratto, prezzo cent. 50.

CESARE BALBO
per ***Cesare Parrini***
con ritratto, prezzo cent. 50.

MARCO MINGHETTI
per ***Giuseppe Saredo***
con ritratto, prezzo cent. 50.

Di prossima pubblicazione
le Biografie del COLLETTA
e del frate TAZZOLI.

Nella Farmacia BASILIO, Alessandria, trovansi le seguenti specialità:

Panacea universale, ossia *Pillole di lungavita* contro le ostruzioni del fegato e della milza e promuovono la mestruazione.

Rimedio Chinese contro l'*idropisia* e le malattie del fegato.

Collirio *della Gran Certosa* molto usato con successo grande nelle malattie degli occhi.

Pillole di Scorodina contro la gotta ed i reumi.

Essenza salso jodurata del D.r *Smith*, vero rigeneratore del sangue.

Pillole antisifilitiche *Smith*, in tutte le malattie veneree recenti ed antiche.

UNICO depurativo del sangue, ossia Pillole di ***Salsa*** del *Smith*.

Tintura d'Arnica omeopatica *Smith*, vulnerario il più potente nelle contusioni, sforzature, ferite, piaghe e scottature.

Tintura antiscabiosa vegetale, inodora e non macchia la lingeria.

I DEPOSITI sono: *Torino*, Bonzani, Nicolis; *Genova*, Bruzza; *Voghera*, Devecchi; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri; *Bergamo*, Lattini.

TAFFETÀ VULNERARIO MARINIER

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, *i tagli, le scorticature, abbruciature, crepature, i geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* **MARINIER**

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura,

DEI CALLI — OGNI SORTA DI CALLOSITÀ — OCCHI DI PERNICE

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 4 20. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d' Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

PERLES D'ETHER DU D.R CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 43,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.,***
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità soprafina		
»	di lib. 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —		» di lib. 2	.	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50		» di lib. 5	.	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —		» di lib. 10	.	» 62 —

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante balsamiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CAPSULE RAQUIN superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d' Italia. (1)

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*.
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***
approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**
onorata da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciervi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **4 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

Tip. dell' *Opinione* dir. da C. Carbone.